

chioma di quest'uomo sessantenne era scarsa e quasi incanutita, ma sotto il bianco niveo della vecchiaia divampava il fuoco della gioventù. Il volto fortemente rubicondo e il portamento sicuro non lasciavano punto scorgere che il papa era ormai sul limitare della senilità. Il peso degli anni avvertivasi ancor meno nel tenore di vita del nuovo eletto. Irrequieto e sempre in movimento,¹ incessantemente attivo fin dal primo spuntare del giorno² e occupato senza posa di vasti disegni, pertinace quanto mai e violento,³ senza riguardi egli sdegnava ogni consuetudine e cerimoniale. Il suo naturale geniale e l'arditezza dei suoi disegni spesso facevano disperare i suoi famigliari. Il papa, riferiscono gli ambasciatori veneziani, è molto accorto, ma irascibile all'eccesso e difficile a trattarsi. Egli non ha la pazienza di ascoltare con calma quanto gli si vuol dire, e di prendere gli uomini come sono. Ma uno che sappia trattarlo e al quale egli abbia dato la sua fiducia, trova sempre in lui la migliore disposizione del mondo. Nessuno può su di lui; si consulta con

«busto a destra, capo quasi calvo, pochi ricci, senza barba e in piviale». Sul ritratti dovuti alla mano maestra di Raffaello v. sotto, capitolo 10. Un ritratto di Giulio II schizzato da Michelangelo, colla barba, è pubblicato presso E. JACOBSEN u. P. N. FERRI, *Neu entdeckte Michelangelo-Zeichnungen in den Uffizien zu Florenz*, Leipzig 1905. Cfr. STEINMANN in *Deutsche Literaturzeitung* 1905, n. 37, col. 2284. Il ritratto di Giulio II comparve anche nel celeberrimo quadro del Dürer della Trinità od Ognissanti (1511) della Galleria di Vienna. La xilografia col ritratto di Giulio II di H. Burgkmair s'è conservata in un solo esemplare: vedi SINGER, *Unika u. Seltenheiten im Kgl. Kupferstich-Kabinett zu Dresden*, Leipzig 1911. Un ritratto, finora non preso in considerazione, di Giulio II, d'un pittore fiorentino (1513), che proviene dalla Galleria Bernasconi, trovasi nel Museo di Verona, n. 116. Sul ritratto nel Palazzo Bruschi a Corneto v. sotto, capitolo 5. Sulle medaglie di Giulio II, specialmente quella del Caradosso, vedi HABICH 91, 95. Ibid. 113 sul fiorentino intagliatore in gemme Pier Maria Serbaldi da Pescia, che scolpì in acciaio parlanti ritratti di Giulio II.

¹ Cfr. la testimonianza di PARIS DE GRASSIS presso RAYNALD 1512, n. 38.

² «Tutti i giorni — racconta Lutero, che fu in Roma nel 1511 — egli si alzava due ore prima del levare del sole e fino alle cinque o alle sei metteva in regola i suoi affari; dopo ciò si occupava d'interessi secolari, di guerre, di edifici, di monete» ecc. LUTHER'S *Werke* (Ed. di Erl.) LX, 187. Cfr. J. CIAMPI in *Nuova Antol.* XXXVIII (2ª serie VIII, 1878), 209, BÖHMER, *Luthers Romfahrt* 131.

³ Cfr. SANUTO II, 730; VII, 32, X, 81; PARIS DE GRASSIS ed. FRATI 280; FUMI, *Carteggio* 150; relazione di Brognolo presso LUZIO, *La reggenza d'Isabella* 45. L'ARIOSTO, il quale corse pericolo di essere colpito dall'ira di Giulio II contro il duca di Ferrara, allude a ciò nei noti versi della sua prima satira:

Andar più a Roma in posta non accade,
A placar la grand'ira di Secondo.

Cfr. anche CIAMPI in *Giorn. stor. d. lett. ital.* XXXVI (1900), 216; LUZIO in *Riv. d'Italia* 1909, II, 845. Esempi dell'intemperante violenza di Giulio II nel trattare cogli ambasciatori, presso LUZIO, *Isab. d'Este di fronte a Giulio II* 160 ss.